

La qualità del lavoro dipende dalla possibilità di fare scelte diverse



Nell'immagine, Guido Lombardi, direttore di Cremona 1 e dei portali CremonaOggi, CremaOggi e OglioPoNews

Il fenomeno, sempre più frequente, delle dimissioni volontarie dal lavoro non è necessariamente un segnale negativo. Anzi, può essere sintomo di una rinnovata vitalità del mercato occupazionale, dove i lavoratori possono sempre di più "scegliere" dove lavorare. Lo ha spiegato molto bene il professor Pietro Ichino, giuravolontario, accademico e politico, intervistato nella terza parte di "Sviluppo & Territorio".

Secondo Ichino, infatti, il lavoro in Italia c'è, mentre resta un grandissimo problema l'incontro tra l'offerta ("un giacimento a volte inesplorato") e la domanda. Su questo punto - ha detto il professore - è importante che le istituzioni attivino nuovi e più efficaci servizi, per permettere ai giovani di colmare il gap a volte presente tra le aspirazioni (soprattutto dei genitori) e le effettive capacità.

Anche perché un'altra grave criticità nazionale riguarda i "NEET", acronimo inglese di "Not in Education, Employment or Training" che indica i giovani che non lavorano e non studiano.

In Italia il 25% dei giovani dai 18 ai 34 anni non lavora e non studia (uno su quattro) e il nostro Paese si colloca ai primi posti in Europa per numero di "NEET". Quali le motivazioni? Forse in Italia manca il lavoro più che in altri Paesi dell'Ue? Secondo Ichino, la spiegazione va ricercata altrove. Infatti, se la disoccupazione generale italiana si attesta al 9% e quella giovanile raggiunge quasi il 30%, il problema non è la mancanza di lavoro, bensì la difficoltà a far incontrare domanda ed offerta.

Anche perché, spesso, sono poco conosciute realtà di eccellenza presenti sul territorio. È il caso delle Officine Aiolfi di Madignano, che abbiamo scoperto in questa puntata di "Sviluppo & Territorio" grazie all'ottimo reportage realizzato da Simone Arrighi.

Guido Lombardi

IL VULNUS

In Italia
il 25%
dei giovani
tra i 18 e i 34 anni
non lavora
e non studia
(uno su quattro)
e il nostro Paese
si colloca
ai primi posti
in Europa
per numero
di "NEET"

A CREMONA 1 IL PROFESSOR PIETRO ICHINO SPIEGA LE CRITICITÀ DEL MERCATO

Domanda e offerta, unione dif

Tante eccellenze da conoscere: come le Officine Aiolfi di Madignano, n

 *di Mauro Taino* 

Nuova puntata di Sviluppo&Territorio, il programma andato in onda su Cremona1 mercoledì 9 febbraio ideato e condotto dal direttore dell'emittente Guido Lombardi. La trasmissione è iniziata dando spazio all'edizione del Tg Economia che si è aperta con la questione del prezzo del latte alla produzione che è al di sotto dei costi sostenuti dalle aziende. Trattata anche la situazione legata alla siccità del Po e all'acquisizione, da parte del Gruppo Arvedi, dell'Acciai Speciali Terni. Nel corso del Tg sono stati anche raccolti i pareri dei cremonesi sull'aumento dell'inflazione, oltre a gettare una panoramica sul settore dell'automotive. Spazio anche alle previsioni occupazionali e alle proiezioni della Cna. Al termine dell'edizione economica del telegiornale, spazio al reportage curato dal giornalista Simone Arrighi che ha visitato le Officine Aiolfi di Madignano. Nate nel 1974 per iniziativa di Giampaolo Aiolfi che ha deciso di iniziare la sua piccola attività sotto il portico di una cascina, l'azienda «si è sviluppata attraverso l'efficienza tecnologica», come ha raccontato l'attuale direttore generale Claudio Aiolfi. «Mio padre - ha aggiunto - ha cercato di essere un antesignano di alcuni concetti tecnologici e noi abbiamo cercato di continuare su questa strada». Aiolfi quindi ha spiegato l'attività dell'impresa: «Oggi la nostra azienda fornisce un servizio e in alcuni casi dei componenti. Riceviamo dei grezzi semilavorati o li acquistiamo da chi li produce per poi trasformarli. Il nostro è un processo di asportazione: andiamo a trasformare questi semilavorati per nobilitarli e per renderli fungibili dai nostri clienti». In questo senso le Officine Aiolfi hanno potuto lavorare anche per brand prestigiosi, come Ferrari, BMW, Mercedes. Ora si apre anche la sfida elettrica



**Nelle immagini,
a sinistra
un momento
della visita
del giornalista
Simone Arrighi
alle Officine Aiolfi
di Madignano.
Nelle altre foto,
tecnici
della produzione**



cità di ciascuno confrontando i due profili, perché spesso le prime non corrispondono alle seconde». «Mancando questo servizio - ha aggiunto - i giovani arrivano sul mercato del lavoro in una situazione di totale sbandamento e hanno l'impressione che il lavoro non ci sia: esiste infatti un'immagine del mercato del

**A fianco,
l'intervista
a Guido Lombardi,
per la
presentazione
della nuova
trasmissione
"Sviluppo
& Territorio",
pubblicata
sul numero
di Mondo Padano
del 15 gennaio
2021**



DEL LAVORO
ficile
 ate nel 1974



A fianco, Guido Lombardi, in un momento dell'intervista al professor Pietro Ichino

lavoro in cui il lavoro non c'è. A questo punto i ragazzi si scoraggiano e si perdono. Si tratta di una categoria così ampia perché il servizio di orientamento non c'è, come detto, nel modo capillare in cui dovrebbe esserci: dove invece funziona meglio (nelle province di Trento e Bolzano), questo fenomeno e, più in generale, la disoccupazione giovanile sono molto più ridotti rispetto al resto della Nazione». Secondo l'ospite, inoltre, in Italia abbiamo «giacimenti occupazionali non utilizzati, ma non abbiamo i servizi per mettere efficacemente in comunicazione domanda e offerta». Sempre Ichino ha quindi affrontato le problematiche legate al lavoro agile e allo smart working: «La normativa c'è già, non c'è bisogno di nuovo intervento normativo, tanto che il protocollo stipulato sul tema non contiene niente di nuovo e non aggiunge nulla di sostanziale a quanto già prevede la legge». «Il lavoro - ha aggiunto - può essere smart se sussistono quattro requisiti: gli strumenti tecnici informatico-telematici indispensabili, l'accessibilità da remoto del gestionale e del database aziendali (e nel pubblico nel 90% dei casi non c'è), la disponibilità da parte di chi lavora di un locale adatto allo svolgimento di un'attività professionale (e non tutte le abitazioni hanno questo) e, ultimo, ma non per importanza, un rapporto di lavoro nel quale prestazione non sia più misurata dal tempo che scorre, ma possa essere misurata in base alla quantità di un prodotto.

Nella Pubblica Amministrazione siamo lontani anni luce, mentre nel privato già



Sopra, da sinistra, Claudio Aiolfi, direttore generale Officine Aiolfi e Natale Gallini, responsabile metrologia dell'azienda di Madignano

in larga misura viene utilizzato». Ichino è quindi intervenuto su due temi molto legati all'attualità: l'inflazione e la rielezione di Sergio Mattarella come Presidente della Repubblica. «Questa fiammata inflazionistica produrrà tensioni sul piano sindacale, ci saranno richieste di aumenti salariali corrispondenti. Fortunatamente non abbiamo più i vecchi automatismi della scala mobile che rischiavano di produrre un avvitamento incontrollabile della spirale inflazionistica. Va anche messo in conto che la Banca Centrale Europea sarà costretta a ridurre le politiche di quantity easing per abbassare la temperatura dell'economia ed evitare le montagne russe che non fanno bene a nessuno». Sulla conferma di Mattarella al Quirinale ha concluso: «Personalmente



Gruppo Arvedi e fiume Po al centro del Tg Economia

La straordinaria operazione di acquisizione dell'azienda Acciai Speciali di Terni e la crisi idrica di queste settimane, l'impennata dell'inflazione e il futuro del settore automotive fra gli argomenti trattati nella puntata di questa settimana

speravo che uscisse l'elezione di Mario Draghi perché ci avrebbe garantito la sua disponibilità per 7 anni in rappresentanza del Paese. È stato chiesto a Mattarella un grosso sacrificio e con grandissimo spirito di servizio ha accettato. Gliene siamo grati: garantisce così la sua presenza al vertice della Nazione ed è importante, ma non abbiamo la garanzia che Draghi resti a capo del Governo. Per questo aspetto questa soluzione è meno soddisfacente, la speranza è che le forze politiche garantiscano la continuità di questo asse Mattarella-Draghi di cui l'Italia ha estremamente bisogno almeno fino a quando la politica non abbia prodotto figure altrettanto competenti dal punto di vista tecnico e prestigiose a livello internazionale».